

CAP. I

**Il contesto:
antisemitismo e razzismo**

La “razza parassita”: L’antisemitismo invade l’Europa

di Benedetta Ciurlo (III DL)

La Shoah e le persecuzioni nazifasciste sono il tragico culmine dell’antisemitismo europeo, che ha radici molto profonde nel passato.

Quando l’Impero romano di Costantino si convertì al cristianesimo, venne promossa una lettura storica in cui si spostava la responsabilità dell’uccisione di Cristo dai romani agli ebrei: questo rimase nei secoli un pretesto per l’odio razziale. In epoca medievale, nel XIV secolo, quando la peste mise in ginocchio l’Europa, il morbo fu considerato un castigo divino per l’uccisione di Cristo, e furono in molti a considerare gli ebrei responsabili del diffondersi della peste. In età moderna si rafforzò lo stereotipo secondo cui gli ebrei erano tutti usurai perché spesso amministravano le banche o prestavano denaro, attività che la Chiesa proibiva ai cristiani. Con questi pretesti furono scatenate violente sommosse popolari contro gli ebrei dette *pogrom*, che spesso erano appoggiate dalle autorità pubbliche. I *pogrom* venivano a volte provocati da violente campagne diffamatorie, come la diffusione di false voci sull’uso, da parte degli ebrei, di sangue di bambini cristiani a scopo rituale¹.

All’inizio del Novecento, la diffusione di un documento falso, noto come *I protocolli dei Savi di Sion*, gettò il seme della discriminazione razziale e dell’odio nei confronti degli ebrei, che trovò terreno fertile in un clima europeo già mol-

1. Cfr. https://libroliquido-player.sanoma.it/2022/read/PR0395001818BA_valore1/008_004_chapter.xhtml#start_pag_186.

to instabile. Questo documento, diffuso nel 1903 e scritto probabilmente dalla polizia segreta dello Zar di Russia, descriveva una società massonica ebraica, costituita da trecento anziani, desiderosa di controllare il mondo attraverso infiltrazioni nella finanza, nella stampa, negli eserciti e nei governi di tutti gli Stati più potenti. Il fine di questo testo era di alimentare l'odio nei confronti degli ebrei, che venivano indicati come firmatari dei *protocolli* in una Russia in cui già erano fortemente disprezzati per l'accusa di deicidio e per il loro ruolo all'interno del sistema economico, come commercianti e prestatori di denaro. Le autorità zariste li rendevano in questo modo facili bersagli del risentimento popolare, specialmente durante i periodi di crisi economica, incolpando la popolazione ebraica dei problemi finanziari del paese per deresponsabilizzarsi².

Anche se già nel 1921 era stato dimostrato che il documento era un falso, esso ebbe grande diffusione in Europa, in particolare in Germania, che uscita sconfitta dalla Grande Guerra si trovava in una situazione instabile, con un forte malessere economico e sociale.

Nel 1918, appena finita la Prima guerra mondiale, era nata in Germania la Repubblica di Weimar, un modello di democrazia parlamentare, i cui fondatori elaborarono una costituzione che creò probabilmente il sistema politico più democratico del suo tempo. Il popolo tedesco poteva ora scegliere i propri rappresentanti e il proprio capo di Stato. A tutti i tedeschi furono garantiti l'uguaglianza giuridica, le libertà civili e il diritto di voto, indipendentemente dallo status, dalla ricchezza, dall'istruzione o dal genere.

Nel 1919 le potenze alleate, tra cui Regno Unito, Francia e Stati Uniti, imposero alla Germania sconfitta il Trattato di Versailles, che stabilì il versamento da parte di quest'ultima

2. Cfr. <https://encyclopedia.ushmm.org/content/it/article/protocols-of-the-elders-of-zion-key-dates>.

di 132 miliardi di marchi-oro in 42 rate annuali come risarcimento ai paesi vincitori, la restituzione dei territori conquistati, la riduzione dell'esercito tedesco a massimo 100.000 uomini con il divieto di possedere armamenti pesanti come carri armati, aerei da guerra e sommergibili. Il Trattato di Versailles fu accolto con amarezza e rabbia dalla popolazione tedesca, che lo percepì come umiliante e ingiusto, un *Diktat* che fece aumentare la condizione di instabilità nella quale il paese si trovava³.

Negli anni successivi, il governo tedesco decide di stampare molte più banconote, nel tentativo di rilanciare l'economia per poter pagare le cosiddette "riparazioni di guerra": questa decisione, però, diede origine a una gravissima inflazione, il denaro perse potere d'acquisto come mai prima, tanto che le persone tornarono a ricorrere al baratto⁴.

In questo contesto il Partito nazionalsocialista dei lavoratori tedeschi (NSDAP, più semplicemente Partito nazista) guidato da Adolf Hitler vedeva accrescere le sue fila di risentiti contro la repubblica di Weimar colpevole di aver accettato il *Diktat* di Versailles che aveva messo la Germania in ginocchio. Il 9 novembre 1923 Hitler tentò il colpo di stato. Questo tentativo si rivelò fallimentare, tanto da condurre il futuro *Führer* in carcere. La reclusione fu per Hitler l'occasione per acquisire molta notorietà, oltre che per scrivere il suo testo più noto, il *Mein Kampf*, "la mia battaglia". L'opera è in parte un resoconto autobiografico in cui l'autore si pone come l'unico uomo in grado di riportare la Germania alla sua passata grandezza; per farlo, una delle condizioni necessarie era l'eliminazione di quella che egli definiva "razza parassita", gli ebrei.

Hitler, forte anche delle teorie complottistiche dei *Protocolli dei Savi di Sion*, scrive nel *Mein Kampf*:

3. Cfr. <https://it.alphahistory.com/worldwar1/Trattato-di-Versailles/>.

4. Cfr. <https://it.alphahistory.com/weimarrepublik/grande-Depressione/>.

Fino a che punto l'intera esistenza di questo popolo sia basata sulla menzogna continua è dimostrato ne *I Protocolli degli Anziani di Sion*, così profondamente odiati dagli Ebrei. [...] Adesso che questo libro è diventato accessibile al pubblico, la minaccia ebraica può considerarsi sconfitta?⁵

L'opera venne pubblicata nel 1925, inizialmente senza riscontrare particolare successo, ma con il crescente malcontento sociale che non sembrava poter essere soddisfatto dalla Repubblica di Weimar il partito nazista, con le sue grandi promesse, riuscì a ottenere sempre più consenso: del *Mein Kampf* furono vendute quasi 230.000 copie, e le idee di Hitler si diffusero a macchia d'olio nella popolazione.

Nel libro venivano espresse infondate teorie sulle razze, caratterizzate da tratti specifici che determinavano intelligenza, aspetto fisico e forza di un popolo. Nella gerarchia nazista, i tedeschi o ariani si trovavano al vertice, mentre gli ebrei erano alla base della piramide gerarchica⁶. Per cercare di avvalorare questa tesi, Hitler cercò riscontro anche nel settore scientifico con il supporto di (pseudo)antropologi, che reinterpretarono in funzione nazista teorie come quella evolucionistica di Charles Darwin, in particolare quella della "selezione naturale" e della "sopravvivenza del più forte", che più tardi ispirò anche la politica eugenetica nazista per il miglioramento della razza. Vennero adattate alla teoria antisemita nazista anche le tesi di Lombroso, nello specifico quella sulla "irrecuperabilità del criminale", che legava strettamente l'aspetto fisico ai comportamenti dell'individuo⁷.

Nel 1933 Adolf Hitler divenne cancelliere del *Reichstag*. La sua campagna propagandistica sfruttò abilmente le de-

5. A. Hitler, *Mein Kampf* (1925), in <https://encyclopedia.ushmm.org/content/it/article/mein-kampf>.

6. Cfr. *Ibid.*.

7. Cfr. M. Loré, *Antisemitismo e razzismo ne «La difesa della razza» (1938-1943)*, Soveria Mannelli (CZ), Rubbettino, 2008.

bolezze di un popolo in ginocchio, individuando un nemico comune da incolpare per la mancata grandezza della Germania e da eliminare per riportare la Germania al suo splendore: gli ebrei erano il capro espiatorio perfetto. Con questo pretesto Hitler iniziò a confiscare tutti i beni dei cittadini di origini ebraiche, quindi non necessariamente dei praticanti il giudaismo, poiché a essere condannata era la (presunta) razza da cui discendevano, non la religione in sé (ecco la distinzione tra antiggiudaismo e antisemitismo⁸): questa mossa gli permise di elargire molto denaro rubato e di intestare le proprietà espropriate ai suoi più accaniti sostenitori e alle SS⁹.

L'illusione che gli ebrei rappresentassero il vero ostacolo per un ritorno a una grande Germania e per riottenere condizioni di vita più dignitose è solo uno fra i complessi fattori che permisero all'antisemitismo nazista di proliferare come un virus, perché esso in realtà cavalcò e portò alle estreme conseguenze un sentimento che ha radici antiche: non va considerato come l'aberrante frutto della follia di un uomo che riuscì a imporre le sue idee, ma come il frutto della maturazione dell'antico seme del rifiuto dell'altro, del diverso, sotto qualsiasi forma si presenti¹⁰.

-
8. E, nello specifico, «antisemitismo razzista»: cfr. M. Ghiretti, *Antisemitismo*, in *Osservatorio Antisemitismo* (CDEC), in <https://www.osservatorioantisemitismo.it/antisemitismo/#razzista-in-europa>.
9. Cfr. <https://www.focus.it/cultura/storia/come-hitler-giunse-al-potere>.
10. Cfr. <https://stefanofiorucci.altervista.org/michele-lore-antisemitismo-razzismo-ne-la-difesa-della-razza-1938-1943/>.



Fig.1. Propaganda antisemita nazista negli anni Trenta.